

mo guardare, e questa volta non è il ciliegio della casa parrocchiale, è l'albero della Croce dal quale fiorisce la vita. Su questo Albero Gesù si è offerto al mondo; è questo l'Albero verso il quale dobbiamo volgere il nostro sguardo per capire che veramente Dio è con noi, in mezzo alla tempesta.

Faccio mia, facciamo nostra, la preghiera del Papa: «Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi" (cfr 1 Pt 5,7).

don Angelo

AVVISI

- In questi giorni i membri del Consiglio Pastorale stanno facendo pervenire per iscritto considerazioni e proposte per animare, per quanto si può, la vita delle nostre Parrocchie.
- Domenica 19 nel pomeriggio la Diaconia vaglierà i diversi interventi e in spirito di discernimento prenderà delle decisioni.
- Potremo prendere visione di quanto deciso nei siti delle nostre Parrocchie (www.parcocchiasennacomasco.it; www.parcocchiacucciago.com), oppure dagli avvisi esposti nelle bacheche delle chiese.
- Sempre dai siti delle Parrocchie potrete leggere la Lettera del Vescovo: "La Speranza di Pasqua per l'umanità ferita".
- Domenica 19 aprile si potrà seguire la Santa Messa trasmessa dal Duomo di Milano alle ore 11,00 dal ChiesaTV (canale195)

RACCOLTA VIVERI PER FAMIGLIE DI CUCCIAGO

EMERGENZA CORONAVIRUS

A oggi (16 aprile) sono stati raccolti:

• pasta	Kg 79
• riso	Kg 28
• olio	Lt 11
• latte	Lt 17
• succo frutta	Lt 5
• caffè	Pz 5
• the	Pz 2
• zucchero	Kg 20
• biscotti	Pz 44
• sale	Pz 16
• farina	Kg 10
• marmellata	Pz 3
• omogenizzati	Pz 45
• tonno	Pz 106
• carne in sc.	Pz 22
• scatolame	Pz 63
• pomodoro	Pz 68
• sugo pronto	Pz 13
• dadi	Pz 3
• brodo di carne	Lt 1

**GRAZIE PER LA VOSTRA
GENEROSITA'**

La raccolta continua!

**Nell'atrio della chiesa troverete la cesta
per deporre quanto vorrete offrire**

"Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe. Importate non è ciò che facciamo, ma quanto amore mettiamo in ciò che facciamo; bisogna fare piccole cose con grande amore" (Madre Teresa di Calcutta)



NOTIZIARIO

dell'Unità Pastorale Cucciago - Senna Comasco

Domenica 19 aprile 2020

II di Pasqua

Della Divina Misericordia

n° 16/2020

Le ferite che guariscono dalla paura



Da quanto si può capire leggendo i racconti delle apparizioni del Risorto si può dedurre che per Gesù deve essere stato più facile ribaltare la pietra e uscire dal sepolcro che entrare nel cuore indurito e incredulo degli Apostoli.

Il Vangelo di questa domenica ci parla delle porte chiuse del Cenacolo, ma ad essere chiusi erano soprattutto il cuore e la mente degli amici di Gesù. Gli Apostoli infatti avevano paura dei giudei, ma erano anche oppressi dai sensi di colpa per aver abbandonato Gesù, o forse rimproveravano a loro stessi la decisione di aver creduto in quel Maestro e di averlo seguito buttando via tre anni della loro vita con uno che poi era finito in croce.

Anche questi giorni di epidemia sono attraversati da tante paure che talvolta ci tolgono il respiro: la paura di ammalarsi o che qualche nostro caro si ammali, la paura di perdere il lavoro, la paura di un avvenire che non sarà più quello di prima, la paura di non saper gestire adeguatamente il radicale mutamento dei nostri ritmi di vita.

E soprattutto la paura che Dio si sia dimenticato di noi.

Forse questa è la paura più grande: essere lasciati soli in balia della tempesta. La paura è come una gabbia invisibile in cui tutti siamo rinchiusi più o meno inconsapevolmente.

In questi giorni potremmo riflettere sulle nostre paure, chiamarle per nome, elencare le “*paralisi*” che portiamo nel cuore tenendo conto anche del fatto che per Gesù la paura non ha tanto un risvolto psicologico o caratteriale, ma è segno di mancanza di fede.

Il Vangelo di questa domenica dice che «*Venne Gesù a porte chiuse*». Il Signore irrompe dentro le nostre “*gabbie di paura*”, come è entrato nel cenacolo dove si erano riuniti gli undici. Irrompe con i segni delle ferite dei chiodi e della lancia che rimangono impresse nel suo corpo anche dopo la risurrezione. Questo entrare di Gesù ci dice che di fronte alle nostre paure possiamo alzare lo sguardo verso il risorto, possiamo imparare ad affidarci a Lui. Gesù nutre Misericordia per le nostre paure. San Tommaso vincerà le sue paure solo quando pronuncerà quella bellissima frase: «*Mio Signore e mio Dio!*». E come Tommaso, anche noi.

don Angelo

IL CILIEGIO E L'ALBERO DELLA CROCE

Quando alla fine di febbraio siamo stati costretti al regime di isolamento, mi dicevo: «*Il ciliegio fiorirà e tutto questo passerà*».



Ho guardato il secolare ciliegio della casa parrocchiale ogni giorno, più volte al giorno, con la pretesa di accelerare con la forza del pensiero la legge della natura. I nudi rami del ciliegio però rimanevano sempre uguali.

Poi qualche timido germoglio sembrava spuntare. E così ogni giorno, più volte al giorno ho guardato, fino a vedere l'esplosione dei fiori e la danza delle api.

Il ciliegio era fiorito, ma niente era cambiato. Sono passati giorni, terminata la Quaresima e celebrata la Pasqua. Ma niente, tutto uguale.

Il vento di ieri si è portato via anche gli ultimi fragili petali dei fiori e ormai i rami del ciliegio si sono coperti di tenere foglie. Ma niente è cambiato.

La tentazione che mi è venuta è stata quella di dire: «*Quando arriveranno i frutti, sicuramente tutto questo passerà*».

Però nel frattempo ho capito di non essere un profeta e ho consegnato al vento le mie parole.

La primavera va avanti sotto questo sole caldo, il colore e il profumo dei fiori, la nostra vita invece è mortificata da questo virus che toglie la vita, costringe le persone in casa, fa chiudere fabbriche, annoia i bambini, tiene distanti gli innamorati, fa tremare i nonni.

«Fino a quando, Signore?»

È la mia domanda, la vostra, quella dell'intera umanità.

È la stessa domanda degli Apostoli mentre il mare infuria e lui, Gesù, dorme tranquillamente su un cuscino.

E allora risuonano nella mia mente le parole di Papa Francesco pronunciate la sera del 27 marzo, sotto la pioggia, in una piazza San Pietro deserta: «*La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.*»

Fino a quando?

Capisco allora che questa situazione deve diventare un'occasione per riflettere, per darsi delle priorità, per umanizzare la nostra vita, per dirigere lo sguardo verso Dio.

C'è un Albero che dobbia-

